

VII Congresso SLC Valle d'Aosta

19
DICEMBRE
2022

Relazione

del Segretario Regionale SLC
Barbara Capelli

XIX
CONGRESSO
NAZIONALE
RIMINI 2023

CGIL



IL LAVORO
CREA
IL FUTURO

Buonasera a tutti compagne e compagni, amiche e amici, gentili ospiti.

Grazie per essere oggi qui, al nostro settimo Congresso regionale del SLC- CGIL Valle d’Aosta al quale arriviamo in un momento particolarmente difficile per la crisi occupazionale, sociale e valoriale in atto.

In questo momento viviamo uno scenario economico e sociale difficile, indubbiamente scontiamo anche il fatto che in questi anni, il movimento sindacale, è stato oggetto di un vero e proprio attacco concentrico costruito nel tentativo di indebolire l’efficacia della sua azione. Si è voluto mettere il Sindacato in un angolo.

Veniamo infatti da una stagione in cui l’idea della contrattazione, la sua funzione, l’universalità dei diritti e le grandi reti sociali sono state volutamente stravolte da governi che hanno scelto la divisione, l’individualismo, la disintermediazione come strada per la riduzione del potere di rappresentanza del sindacato e dei diritti dei lavoratori.

Oggi siamo chiamati a rinnovare il nostro gruppo dirigente alla conclusione di un percorso congressuale che ha visto coinvolti numerose lavoratrici e lavoratori, attraverso le tante assemblee che abbiamo svolto, in cui abbiamo discusso dei documenti congressuali e delle proposte della Cgil per il Paese.

La risposta delle lavoratrici e dei lavoratori a quelle assemblee non è mancata, e per questo vi devo un’altra volta ringraziare. Nella nostra categoria è prevalso il consenso al documento 1 “Il lavoro crea il futuro”, che vede come primo firmatario il Segretario Generale della Cgil Maurizio Landini, in continuità con l’azione politica e di mobilitazione fin qui svolta dall’attuale gruppo dirigente.

Le ricadute avute a causa dell’emergenza sanitaria, ci devono aiutare a tradurre l’analisi sulle tendenze in atto in una serie di proposte che possano indirizzare l’azione sindacale dei prossimi anni, individuando alcuni nodi strategici tra loro strettamente interconnessi. Nodi differentemente declinabili nelle diverse aree settoriali su cui investire le energie per il futuro come:

**AZIONI SUI SALARI, FISCO, SALUTE E SICUREZZA,
POLITICHE INDUSTRIALI QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI**

Possiamo ritenerci, però soddisfatti della riuscita di questo ulteriore passaggio democratico che ci ha consentito di rafforzare il rapporto con i lavoratori. Alla Confederazione

consegnamo quindi, questo risultato convinti che si debba ripartire da qui, cioè dalla nostra confederalità, cercando di rafforzarla e impegnandoci a renderla sempre più attuale, perchè questo è ed è stato sempre stato il nostro tratto distintivo, il nostro valore fondante.

Gli ultimi due...quasi tre anni sono stati caratterizzati soprattutto dal diffondersi della pandemia che ha stravolto le nostre esistenze costringendoci a modificare molti comportamenti della nostra vita quotidiana e, recentemente, dalla guerra scatenata dall'invasione della Russia all'Ucraina poi.

La guerra non si ferma con la guerra e oggi siamo di fronte al rischio di un conflitto nucleare. Le condizioni delle persone che rappresentiamo però sono peggiorate. Infatti, la conseguenza di tutti questi eventi, sta creando nel paese una vera e propria emergenza sociale.

Quasi tutti i settori della SLC rappresentano attività che sono state definite essenziali e quindi non hanno subito chiusure nei periodi di lockdown, con esclusione il settore dello spettacolo dal vivo, del cinema e degli impianti sportivi che hanno subito chiusure totali con pesanti conseguenze pagate dai lavoratori.

Laddove si è sempre lavorato, le parti sociali hanno dovuto mettere in campo un grandissimo sforzo per tenere in equilibrio la necessità della continuità produttiva con la sicurezza di chi operava nei luoghi di lavoro. Questo impegno ha costituito l'aspetto più gratificante e positivo di questi tragici momenti, confermando quanto ancora resti valido il modello fondato sul confronto e sulla contrattazione.

L'organizzazione del lavoro è stata fortemente interessata per non dire travolta dalle conseguenze derivanti dall'emergenza sanitaria, accelerando processi, che fino a quel momento, risultavano ancora embrionali come l'utilizzo dello smart working.

Lo smart working è ripensare al telelavoro in un'ottica più intelligente, cioè mettere in discussione i tradizionali vincoli legati a luogo e orario lasciando ai lavoratori maggiore autonomia nel definire le modalità di lavoro a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati.

Autonomia, ma anche flessibilità, valorizzazione della fiducia sono diventati i principi chiave di questo nuovo approccio che si sta oramai configurando come il futuro del modello occupazionale.

La Cgil vuole affermare un soggetto sindacale che, a partire dalla persona nella sua dignità nel lavoro e nella più ampia realtà sociale, sia capace di battersi per cambiare la società in cui viviamo. Un sindacato che fa della Confederalità dell'autonomia, della contrattazione, della capacità di rappresentanza di tutte le forme di lavoro, le ragioni della sua esistenza.

In questi scenari anche i settori rappresentati da SLC subiscono gli effetti della crisi generale.

Ora tratterò una breve sintesi, lasciando ai delegati dei vari settori che in questi anni sono stati coinvolti nei cambiamenti e riorganizzazioni delle nostre aziende, fare il punto sulla attuale situazione locale. Delegati e Rsu che ringrazio per l'impegno e il tempo dedicato.

Il settore Grafico ed Editoria:

FILIERA INDUSTRIALE STAMPA, CARTA E CARTOTECNICA: Vasta area al cui interno esistono molte differenze sia economiche che produttive e di conseguenza sono molti e diversificati i fattori che ne stanno determinando l'evoluzione e i cambiamenti. Tra questi fattori però ve n'è uno che probabilmente pesa maggiormente ed è il crollo costante della stampa di prodotti editoriali (quotidiani, periodici in particolare ma anche cataloghi e directory) sia in termini di copie che in termini di foliazione. Come conseguenza diretta si registra un crollo della domanda della Carta per usi grafici e conseguentemente la riconversione di alcune cartiere verso la produzione di carta e cartone per imballaggi.

Noi pensiamo che anche in questo caso un criterio basato sulla creazione e il mantenimento dell'occupazione debba essere tenuto in considerazione, in sostanza si tratterebbe di premiare con maggiori risorse quelle imprese che riescono a meglio coniugare, transizione ecologica, sicurezza sul lavoro e occupazione di qualità.

Si tratta, anche da noi, di una realtà produttiva particolarmente frammentata e composta principalmente da due imprese di una certa rilevanza - Musumeci spa e Tipografia Valdostana - che applicano il contratto industria. Più un numero, sempre meno consistente, di piccole imprese artigianali con pochissimi addetti. Sicuramente i nostri delegati entreranno meglio nel dettaglio della realtà valdostana.

Il Casinò de la Vallée:

Il Casinò de la Vallée è per dimensioni e ruolo una delle realtà più importanti della nostra Regione nonostante la continua fuoriuscita di personale. Si tratta di una azienda complessa. La sua storia e il suo sviluppo sono strettamente connessi con il territorio con le istituzioni e con la politica.

Dal primo accordo del Ottobre 2013, per fronteggiare i conti in rosso dei risultati di bilancio, a quello di Maggio 2014 sul taglio delle retribuzioni, a quello di Luglio 2017 nuovamente su riduzione di personale e taglio dello stipendio, fino ad arrivare al concordato del 2019, non ci siamo mai, come organizzazione sindacale sottratti ad un confronto volto a garantire continuità a questa azienda.

Dopo tutte le vicissitudini e i diversi accordi, dopo aver passato tutto il periodo del lock down a casa con solo la cassa integrazione come sostentamento, oggi la casa da gioco è aperta, i lavoratori sono tornati in sede ma a quali condizioni? Lascero ai delegati la parola perchè possano trasmettervi tutta l'angoscia e il caos che sta regnando in questa Azienda e che ora, di fronte ad un barlume di ripresa vuole dettare le regole a discapito dei lavoratori. La Slc ha chiamato a raccolta i delegati che hanno risposto ricostituendo un coordinamento utile ai lavori per la messa a terra di un contratto nuovo, che assembli i due contratti iniziali e che possa garantire diritti per tutti i dipendenti.

La Telecom o TLC:

Le TLC, a partire da Smart city, internet delle cose (IoT), cloud, digitalizzazione della pubblica amministrazione, monitoraggio ambientale, gestione ottimale delle reti energetiche, telemedicina, veicoli a guida autonoma e altro ancora saranno parte del nostro futuro e avranno sempre di più davanti nuove numerose sfide.

Banche dati sempre più estese, capacità di calcolo sempre più potenti, sensori sempre più miniaturizzati e a basso costo saranno interconnessi da una rete integrata di fibra e 5G, praticamente a bassissima latenza, dando vita a tante nuove applicazioni, nuove opportunità e anche a tanti nuovi problemi da affrontare.

Comunque la si pensi, questo processo è inarrestabile.

Un grande Paese come il nostro non può ridursi a essere solo un utilizzatore finale delle nuove tecnologie. Deve invece mantenere, per quanto possibile, una capacità cognitiva e industriale, deve poter partecipare con le sue aziende, con le sue università e i suoi centri di ricerca al consolidamento e allo sviluppo del settore in Europa e nel mondo. Il mercato non garantisce questo risultato. Servono investimenti pubblici e soprattutto una scelta precisa di politica industriale.

La condizione necessaria, anche se non sufficiente, è innanzitutto impedire che il patrimonio attuale (poco o tanto che sia) venga disperso. Naturalmente occorre pensare ad una TIM che evolve, che risolve una volta per tutte il nodo della stabilità della governance attraverso un impegno diretto, anche se non esclusivo, di Cassa Depositi e Prestiti e che, oltre ad assicurare l'integrità, la sicurezza e lo sviluppo della rete, sappia consolidarsi in un moderno soggetto industriale capace di consolidarsi in un moderno soggetto industriale, capace di affermarsi in un mondo digitale in piena evoluzione quantitativa e qualitativa.

Più volte le OO.SS hanno chiesto incontri ai vari Governi. Sono anni che il sindacato sostiene unitariamente la necessità di un riassetto del settore delle telecomunicazioni adottando un approccio più razionale che consenta di recuperare i ritardi nella realizzazione della rete di nuova generazione. Siamo pienamente coinvolti in questo processo sia per la necessaria tutela del lavoro esistente sia per garantire lo sviluppo delle tecnologie digitali indispensabili alla crescita economica del paese.

In Valle d'Aosta abbiamo una sede Tim ad Aosta, con poco meno di 50 lavoratori e una sede Telecontact center a Pont-Saint-Martin che si occupa del call center della Tim, con circa una 90 di lavoratrici e lavoratori che ad oggi devono affrontare la chiusura della Sede di Pont-Saint-Martin e che ad aprile, in un ottica di efficientamento di costi della casa madre Tim, saranno trasferiti ad Ivrea.

La Slc si sta battendo perchè questo non accada, ma sarà inevitabile purtroppo, quindi, è cominciata una difficile trattativa, che ci vede coinvolti ad ottenere le migliori condizioni per questi lavoratori, come ad esempio essere riusciti a far utilizzare la sede Tim di Aosta, in modo da far scegliere ai lavoratori dove conviene loro andare a lavorare in base alla loro residenza, infatti una ventina di loro abitano ad Aosta e in alcuni casi hanno un contratto part time, quindi il trasferimento ad Ivrea, voleva dire che sarebbe stato più il tempo del viaggio, che il lavoro di per se stesso. Ma la battaglia continua con Tim e Telecontact Center e siamo sono all'inizio.

La RAI:

In un contesto globale attraversato da profondi cambiamenti, il comparto radio-televisivo tradizionale è in piena trasformazione. Sotto la spinta dei cambiamenti tecnologici, della veicolazione dei contenuti attraverso la rete (fibra e presto banda larga 5G), la RAI si trova ad operare con una concorrenza sempre più spietata, sia da parte dei media tradizionali che delle piattaforme streaming.

È ormai sempre più evidente come il mercato della televisione generalista sia costretto a operare in uno spazio sempre più ristretto. Nel 2021 il 46% della raccolta pubblicitaria è stata appannaggio dei contenuti diffusi tramite Internet, superando la TV, ferma al 40%.

Appare quindi consolidata la tendenza che vede i ricavi e le quote di mercato pubblicitario degli operatori tradizionali, sempre più erosi dagli OTT (over the top) a cui si aggiungono, nel caso di RAI, dannosi Interventi legislativi in materia di riduzione dell'affollamento pubblicitario, contenuti nel TUSMA (Testo unico dei servizi media audiovisivi), che sembrano creati appositamente per penalizzare la raccolta pubblicitaria della televisione pubblica.

In questo contesto, la situazione in cui versa il Servizio Pubblico Radiotelevisivo e Multimediale desta più di una preoccupazione. In attesa del nuovo Contratto di Servizio, ancora fermo alle linee guida, la mancata realizzazione del Piano Industriale ed Editoriale, anch'esso fermo alla fase degli annunci, aggrava le incertezze sul futuro della più grande Azienda culturale del Paese.

A tutto questo va aggiunta la mancanza di certezze sulle risorse finanziarie. Se il Dicastero dell'Economia, opportunamente sollecitato da queste Organizzazioni sindacali, ha sciolto i dubbi sul Canone in bolletta, che rimarrà per almeno tutto il 2023, manca però ancora una progettualità legislativa su come assicurare risorse certe per garantire alla RAI la capacità di far fronte ai propri obblighi di Servizio Pubblico.

In termini organizzativi e produttivi, la nuova Organizzazione per Generi, che ha sostituito quella delle Reti, non solo non sembra aver favorito quel salto di qualità annunciato ma, al contrario, sembra aver incrementato il ricorso agli appalti esterni e prodotto un aumento smisurato dei costi. Una disorganizzazione strisciante, a cui sembra che RAI stia rispondendo con dei tagli lineari ai budget della programmazione, che, temiamo, possa avere profonde ricadute sulla qualità dei programmi e sui relativi ascolti. A questo si aggiungono ulteriori incognite che colpiscono altrettanti rami di attività o società del Gruppo.

In primo luogo, mancano certezze sulla missione e sul ruolo delle Sedi Regionali, dove la RAI ha ridotto ulteriormente la propria propensione a investire. A rendere più fumoso il quadro interviene anche il piano immobiliare presentato, che prevede le dismissioni di alcuni immobili delle Sedi, senza che, però, emerga chiaramente quale possa essere il disegno d'insieme per favorire una attività efficace della RAI nel territorio. Sulle Sedi Regionali il Sindacato propone prioritariamente di rilanciarne una centralità che sia nei fatti e non a parole, rafforzando l'informazione di prossimità, e attivando sinergie con le testate giornalistiche e con i programmi di approfondimento e intrattenimento. Questo potrebbe essere un modo per rendere più facili gli investimenti in mezzi, tecnologie e personale, ormai non più procrastinabili e a cui l'Azienda ha rinunciato da anni.

Sono sicura che i delegati Rai qui presenti sapranno entrare nel dettaglio della gestione della Sede Rai Valle d'Aosta.

Sempre in tema di mancanza di certezze, ancora più oscuro è il destino di RAIWAY che, dietro ai proclami di una non meglio identificata valorizzazione, sembra ormai destinata alla ulteriore parziale vendita, o nella migliore delle ipotesi, ad una fusione con EITOWERS. Un'operazione di cui ancora non sono stati resi noti dettagli, completamente assenti anche dalle linee guida del Piano Industriale.

L'unico scopo di questa operazione sembra essere quello di fare cassa, per dare una boccata d'ossigeno ai disastri conti del Gruppo RAI, che segnano una esposizione finanziaria per oltre 550 milioni di euro.

Produzione culturale: Spettacolo dal Vivo, Cinema ed intrattenimento e Impianti Sportivi

Siamo tutti ormai consapevoli di essere di fronte, a livello nazionale, ad un radicale cambiamento economico, organizzativo e tecnologico, che ci tocca nel profondo.

Le attuali proposte di legge nate durante la pandemia, si occupano dei temi della previdenza e di assistenza del settore, sempre in modo parziale tamponando le situazioni emerse dalla crisi.

Vanno invece prospettati interventi normativi complessivi e strutturali, adeguatamente sostenuti da forti investimenti proporzionati al valore del Pil, come avviene a livello Internazionale.

Occorre dunque misurarci con innovazione, nuove tutele e proposte.

La Slc Cgil, su queste materie intende scendere in campo per fare in modo che le migliori intuizioni, i più validi contributi e le iniziative più efficaci, possano concretizzarsi in politiche di sistema fondamentali per il governo e lo sviluppo del Settore e diffondere il valore culturale e identitario del Paese.

Ci troviamo di fronte ad un mercato del lavoro eccessivamente complesso a cui mal si coniugano le norme previste per l'industria tradizionale, sia sul piano delle economie che delle norme che lo disciplinano, come ad esempio quelle previdenziali.

Da qui in avanti crediamo che sia opportuno dare risposta ad una più efficace definizione organizzativa a questo Comparto, che dovrebbe secondo noi trovare la sua giusta collocazione attraverso la costituzione di un preciso Dipartimento dei Lavoratori riconducibili e iscritti alla gestione previdenziale dello Spettacolo, per riuscire a dare le migliori risposte di rappresentanza, contrattuali e sociali che hanno sempre più bisogno di norme aderenti alla particolarità del Settore.

In Valle d'Aosta sia il settore della produzione Culturale, sia quello degli impianti sportivi sono un settore frammentato, con piccole compagnie di teatro o piccolissimi impianti sportivi, ma noi ci siamo anche qui. La Slc Nazionale c'è, con continue iniziative con l'intento di coinvolgere le lavoratrici e i lavoratori per abbattere quel muro di paura che porta solo ad una contrattazione one to one con il datore di lavoro.

Poste Italiane:

Poste Italiane, una delle aziende più grandi per numero di dipendenti, vive una costante e continua fase di riorganizzazione delle due divisioni Servizi Postali e Mercato Privato.

Questa Azienda ha una rete capillare di sportelli diffusi su tutto il territorio e con gli anni ha diversificato prodotti e forse anche missione. Il ruolo strategico che già esercita è stato evidente nel corso dei mesi più duri della pandemia.

Registrando in questa Azienda il maggior numero di iscritti sia in termini assoluti che percentuali come SLC non dobbiamo trascurare l'importanza di questo settore ormai in continuo e costante cambiamento .

Poste Italiane, voglio ricordarlo, è un gruppo di aziende in grado di fornire servizi molteplici ai clienti retail come ai clienti business, costituendo la più grande rete delle reti del paese ed ha un equilibrio interno che le consente di equilibrare i costi ed i ricavi delle diverse aziende producendo comunque utili ingenti. Un'azienda che però non riesce a garantire parità di trattamento del personale. Il clima di stress con pressioni indebite esasperate e spesso illegittime, il costante uso di minacce grandi e piccole, la sempre meno strisciante comunicazione antisindacale assieme alla negazione del riconoscimento di diritti contrattuali che si consuma

quotidianamente avvelena il clima e il rapporto con molti lavoratori e lavoratrici e ci consegna, più che ad altri, il dovere di intervenire e di correggere le posizioni aziendali.

Tutti i poteri decisionali oggi sono centralizzati, al territorio poco rimane da contrattare e questo è un problema enorme.

In Valle d'Aosta l'Azienda di recapito di due centri di recapito uno ad Aosta e uno a Saint Vincent, frutto dell'ennesima riorganizzazione del recapito nel 2018. Anno in cui il sistema di recapitare la corrispondenza è cambiato radicalmente. Recapito a giorni alterni, turni mattutini e pomeridiani.

È stato complesso per i portalettere adattarsi a questo cambiamento, zone A e B. Un giorno l'una e il giorno dopo l'altra e ora che questo sistema sembra essere stato appena digerito si prospetta una nuova riorganizzazione, in una prima fase delle lavorazioni interne che verranno tutte accentrate ad Aosta e poi toccherà le zone di recapito, di nuovo.

Mercato privato, la divisione degli sportelli, vede in valle 74 Uffici Postali, uno per comune, sparsi dal confine con la Francia al Piemonte.

Stress, modalità di lavoro sempre in evoluzione, la digitalizzazione e la costante mancanza di personale sono temi ricorrenti che, costantemente ci costringono, in molti casi, ad aprire conflitti di difendere e rappresentare all'azienda le pessime condizioni lavorative in cui i lavoratori devono operare giornalmente.

Nonostante tutto ciò la SLC Cgil Valle d'Aosta è il primo sindacato in Valle per numero di iscritti. Le iscritte e gli iscritti ci danno fiducia e questo ha permesso a me e a chi mi affianca di essere sempre in prima linea con la gestione di questa Filiale, anche se questo non sufficiente.

La SLC Valle d'Aosta ritiene necessario un forte impegno per conseguire, con il coinvolgimento delle istituzioni locali e il fattivo contributo della Segreteria Nazionale, un risultato che dia una risposta concreta e soprattutto, complessiva per garantire, da un lato, un servizio di qualità ai cittadini valdostani e ai dipendenti di Poste di poter lavorare con dignità.

Va salvaguardato il mantenimento delle funzioni di servizio pubblico per l'intera comunità. In particolare nei territori montani, come la realtà valdostana, dove il servizio postale riveste un'importanza sociale rilevante.

Un impegno attento e costante a contrastare una privatizzazione, la cui priorità è quella di fare cassa senza che vi sia una visione per il futuro.

Ci aspettano periodi difficili, nuove riorganizzazioni, elezioni rsu e i tanti progetti che la SLC Nazionale con Nicola, Martina e Luca stanno mettendo in campo perchè la SLC Cgil sia il primo sindacato in Poste Italiane.

Concludo ringraziandovi sinceramente, lascio la parola alle delegate e delegati che sapranno oggi dare un contributo costruttivo al lavoro che ci aspetta nei prossimi 4 anni.